

Sono oltre dieci le vittime accertate in Emilia Romagna a causa dell'alluvione dei giorni scorsi e sono circa 13.000 gli sfollati. Sono numeri che fanno davvero impressione. Non è chiaro tra l'altro quale sia il numero dei dispersi e i soccorsi infatti continuano senza sosta a cercarli.

Sui giornali sono comparsi video davvero impressionanti di strade crollate di persone che nuotano nell'acqua con imbraccio i bambini e di altre che grida un aiuto. Ora, è fondamentale tenere a mente una cosa. Quello che sta accadendo a faenza, bologna, Ferrara, Modena e addirittura nelle Marche non è un evento sporadico, non è frutto della sfiga del momento che può colpire un territorio piuttosto che un altro. L'alluvione in Emilia Romagna non è solo maltempo. Ma perché? Io sono Marco Maesano e ogni giorno, a sé macchine sa più di me, provo a ripartire dalle basi per rispondere alla domanda più semplice del mondo. Ma perché? Parlarne credo sia importante, dicevo poco fa perché la consapevolezza è fondamentale. Nasconderci ancora una volta dietro all'evento imprevedibile frutto della sfortuna non è corretto sotto nessun punto di vista. Non aiuta le persone che oggi stanno vivendo questo dramma e soprattutto non aiuta chi dovrebbe fare qualcosa. Perché la verità è che ciò che possiamo fare oggi o domani non risolverà il problema. Non ci garantirà che queste cose non accadranno più. Lo so che suona inutile forse ridirlo ma è così. Lo Stato di Emergenza voluto giustamente dal ministro dell'ambiente della sicurezza energetica, Gilberto Picchetto Fratin, aiuterà sicuramente a riportare l'ordine, a ripulire le strade dal fango, libererà le case dall'acqua e renderà insomma più semplici tutte queste operazioni. Ma non impedirà a nuove alluvioni, a nuovi eventi atmosferici estremi di colpire l'Italia. Perché no. Quello di questi giorni in Emilia e nelle Marche non è solo maltempo. Ma perché? A rispondere alla domanda di oggi è Nicola Slozzito, giornalista della stampa e autore della newsletter Il Colore Verde. Questa è la risposta che mi ha mandato.

Non è maltempo innanzitutto perché maltempo, maldefinisce una situazione così emergenziale è riduttivo. E poi non è maltempo perché questa pioggia anche eccezionale non è comunque spiegabile dalla semplice meteorologia. Bisogna far capire a tutti che in campo ci sono almeno altri due fattori se non tre molto importanti di fronte a questo disastro. Uno è climatico. I cambiamenti climatici causati dall'uomo intensificano, accelerano, rendono più frequenti. Gli eventi meteo estremi possono essere questi. La siccità che abbiamo vissuto fino a pochi mesi fa e le piogge estreme dall'altra parte sono facce della stessa medaglia. Il secondo tema invece è come costruiamo, dove costruiamo, come trattiamo la natura, dove la confiniamo. Negli ultimi anni abbiamo consumato una quantità spregiudicata di suolo, a volte anche sfociando nella bosivisme di lizio, a volte semplicemente approvando piani di espansione di città o infrastrutture industriali in punti dove la natura aveva bisogno di sfoghi. Tolti quegli sfoghi si fa fatica. C'è poi il terzo tema in campo che è l'incuria, la incapacità di gestire gli argini dei fiumi, letti dei fiumi, detriti che si sono accumulati nell'alluvione di 15 giorni fa e poi durante tutta la stagione precedente. Insomma non abbiamo fatto abbastanza attenzione, non abbiamo prevenuto il disastro. Tutto questo, tutti questi tre fattori, cambiamento climatico, consumo di suolo e incuria, si aggiungono, come dire, fanno da moltiplicatore in un territorio che è già fragile di suo. L'Italia a livello di rischio ideologico è messa piuttosto male e il nostro compito adesso è riconoscere tutte queste con cause, in particolare quella che sta aumentando di

più è quella del cambiamento climatico, riconoscerla e introdurla all'interno delle nostre politiche di risposta perché se no continueremo a vedere tragedie così a piangere i nostri morti e lamentarci che non si è fatto niente quando avevamo la possibilità di fare qualcosa. Non dobbiamo solo mitigare gli effetti del cambiamento climatico ma dobbiamo anche adattarci a un paese e a un mondo più invivibile, meno ospitale, quindi fare qualcosa, davvero qualcosa di strutturale per fare in modo che l'acqua quando c'è o quando non c'è, quando c'è ne troppo, quando c'è ne troppo poca non sia sempre portatrice di apocalisse. Concludo il mio messaggio dicendo due cose intanto che mi scuso per questa voce che ho un po' ferita e dall'altro mandando un forte forte abbraccio a tutte le persone che vivono negli luoghi colpiti dall'alluvione e dai disastri di questi giorni. Grazie a Nicola Slozzito. Il cambiamento climatico per quanto possa annoiare alcuni perché si mi capita di parlare con persone che mi dicono ma basta che palle questo cambiamento climatico. Capito però è così, c'è poco da fare. Lozzito lo ricordava poco fa molto chiaramente. Il cambiamento climatico si farà sentire sempre di più. Il nostro tra l'altro è ricordava sempre Lozzito, un paese che dal punto di vista idrogeologico è molto fragile, vuol dire che agli eventi climatici estremi reagiremo peggio e che le nostre città, le nostre campagne saranno meno al sicuro di altri luoghi del mondo. Anche qui il PNR teoricamente dovrebbe prevedere dei fondi utili a risanare appunto questa fragilità dell'Italia ma come abbiamo visto anche in altre puntate di ma perché non è semplice iniziare i cantieri e mettere sostanzialmente soldi a terra. Io vi ringrazio per essere rimasti con me anche oggi e come sempre vi do appuntamento a domani. Ciao!

Parage radioattivo alle iniezioni di plutonio sui soldati fino ad arrivare ad un esperimento che ha dell'incredibile.